

Come si sente un eroe che non è riuscito a salvare i suoi figli?

IL PROF DI GINNASTICA HA STRAPPATO DALLE FIAMME DEL BUS MOLTI SUOI STUDENTI. MA **IN 16 SONO MORTI** E TRALORO, LAURA, 14 ANNI, E BALASZ, 30



RISPONDE
Antonella Boralevi
scrittrice

C'è il pullman che brucia come un fiammifero nel buio feroce della notte. E c'è un uomo che si butta nel rogo, dentro e fuori, dentro e fuori e ogni volta torna con un ragazzo. Lo porta tra le braccia. Finché la schiena non gli prende fuoco, finché non stramazza sull'erba.

Dentro il rogo, ci sono i suoi due figli. Laura, 14 anni, Balasz, 30. Laura è prigioniera nella trappola di ferro dei sedili. La sua mamma provava a salvarla, ma una fiammata l'ha sbalzata via. Balasz non l'hanno neanche visto, avvolto dalle fiamme. Il professore-eroe Gyorgy Vi-



SELFIE PRIMA DELL'ORRORE
Sopra, i liceali ungheresi in Val d'Aosta per una settimana bianca; in primo piano, il professor Gyorgy Vigh. A sinistra, la carcassa della corriera con cui tornavano a Budapest, che si è incendiata dopo l'urto con un pilone dell'autostrada, a Verona Est.

gh e sua moglie sono tornati a Budapest. Soli. Amputati di se stessi, come muore ogni genitore che perde suo figlio. Mi chiedo: come si può sopravvivere al fatto di essere un eroe ma non aver salvato i propri figli? **Credo che non basti la fede** né l'oggettività: certe persone si possono

salvare, altre è impossibile. Né basta la solita scusa del destino. Non so cosa serva. **So che vorrei abbracciare questo padre**, come lo abbracceranno i genitori più fortunati a cui lui ha salvato i figli. **So che certe volte non ci sono risposte.** Si può solo accettare.